

SOMMARIO

FEDERICO CAFFÈ NEL PENSIERO ECONOMICO ITALIANO

A cura di Piero Roggi e Monika Poettinger

MONIKA POETTINGER, <i>Introduzione</i>	11
--	----

FEDERICO CAFFÈ TRA METODOLOGIA E STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO

PIERO ROGGI, <i>Federico Caffè e il letargo della scienza economica</i>	15
ROBERTO SCHIATTARELLA, <i>L'economia come scienza normativa in Federico Caffè</i>	25
PAOLO RAMAZZOTTI, <i>Alla ricerca del metodo perduto: l'insegnamento di Federico Caffè</i>	43
MONIKA POETTINGER, <i>Federico Caffè e la diffusione del pensiero economico</i>	61

FEDERICO CAFFÈ E LA POLITICA ECONOMICA

GIAN CESARE ROMAGNOLI, <i>Federico Caffè e la politica economica</i>	87
NICOLA ACOCELLA, <i>I messaggi subliminali di Federico Caffè</i>	103
MARIO POMINI, <i>L'economia del benessere e il problema della fondazione della politica economica in Federico Caffè</i>	113
MAURIZIO FRANZINI, <i>Sfide riformiste: Federico Caffè e le politiche dell'offerta</i>	127
GIUSEPPE AMARI, <i>Federico Caffè: tra il tempo dell'utopia e lo spazio del riformismo</i>	135

TESTIMONIANZE

IGNAZIO VISCO, <i>Ricordo di Federico Caffè</i>	155
GUIDO M. REY, <i>L'attualità di Federico Caffè</i>	163
Gli autori di questo numero	169

INTRODUZIONE

MONIKA POETTINGER

*Università 'Bocconi', Milano
Dipartimento di Analisi delle Politiche e Management Pubblico*

FEDERICO CAFFÈ E IL LETARGO DELLA SCIENZA ECONOMICA

PIERO ROGGI

*Università di Firenze
Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa*

SOMMARIO

Molti degli scritti di Federico Caffè sono dedicati ad economisti passati e presenti, vere e proprie rassegne di pensiero economico. Vale chiedersi, dunque, quali criteri abbiano guidato il suo studio della storia del pensiero economico. Prima di tutto, Caffè vedeva lo svolgimento, nella storia, del pensiero economico come caratterizzato da continue rivoluzioni. Non in senso kuhniano. Ogni rivoluzione aggiungeva nuovo significato al cuore della teorizzazione precedente. Un cammino senza fine in cerca di una verità mutevole quanto la realtà dei fatti. Secondariamente, Caffè giudicava e classificava le teorie, particolarmente in politica economica, secondo un principio etico. Vi erano sempre buone e cattive politiche economiche, se misurate per la loro influenza sul benessere generale. Questi criteri rendono l'analisi del Caffè storico del pensiero economico originale ed interessante, meritevole dunque di un'analisi approfondita.

PAROLE CHIAVE: metodologia; pensiero economico italiano; Federico Caffè; economia del benessere.

FEDERICO CAFFÈ ON THE LETHARGY OF ECONOMIC SCIENCE

ABSTRACT

Many of Federico Caffè's writings were dedicated to past and present economists: veritable surveys of economic thought. What criteria guided his analysis as a historian of economic thought? Firstly, Federico Caffè believed in scientific revolutions. Not in Kuhn's way, though. A revolution did not wipe out completely the significance of past theories, but added layers of knowledge to the existing core, in an unceasing attempt to reach for the truth. Secondly, he introduced another criterion, along that of scientificity, to evaluate economic theories: an ethical one. Theories, particularly in the field of political economy, should have been selected for their capacity to enhance the well-being of the population, not only for their internal logical coherence. There were good and bad economic policies: Caffè had no doubt. Given these criteria, Caffè has been an original historian of economic thought, with a peculiar and interesting viewpoint on the evolution of the economic science.

KEYWORDS: Methodology; Italian economic thought; Federico Caffè; welfare economics.

JEL CLASSIFICATION: B20, B31, B41, D60, E12

L'ECONOMIA COME SCIENZA NORMATIVA IN FEDERICO CAFFÈ

ROBERTO SCHIATTARELLA*

*Università di Camerino
Dipartimento di Scienze Giuridiche e Politiche*

SOMMARIO

In Caffè, il continuo misurarsi con la dimensione etica dei problemi economici e il profondo senso dello Stato non vanno visti tanto come espressioni di un progetto educativo quanto come momenti essenziali di un metodo e di un percorso scientifico. La tesi di questo saggio è che l'opera di Caffè si muova all'interno di un approccio normativo all'economia e che attraverso questa chiave di lettura si possa cogliere con più chiarezza il significato della sua opera.

Nel saggio, dopo aver chiarito cosa si intende per approccio normativo all'economia, si ricostruisce il percorso analitico di Caffè, il ruolo da lui attribuito ai giudizi di valore, il nesso tra valori ed azione, la questione della centralità della politica economica e del ruolo dello Stato. Particolare attenzione è dedicata alla funzione attribuita all'economia politica e, più in particolare, al modo in cui guarda ai fatti economici ed ai materiali di riflessione che derivano dal dibattito teorico del passato, nella convinzione che sia soprattutto in questa parte che si ritrovano i maggiori elementi di originalità.

PAROLE CHIAVE: xx secolo; pensiero economico italiano; etica; Federico Caffè; economia del benessere; J. M. Keynes.

ECONOMICS AS A NORMATIVE SCIENCE IN FEDERICO CAFFÈ

ABSTRACT

Federico Caffè's continuous effort in dealing with the ethic dimension of economic issues and his deep sense of the State should not be seen, only or primarily, as an educational project, but rather as the very basis of his scientific trajectory and methodological approach. The main thesis of this contribution is that the overall scientific project of Caffè is fully embedded within a normative approach to the economy, and that the normative frame could help to capture the content of his work. After having clarified the meaning of a normative approach to economics, this contribution re-constructs the analytical trajectories followed by Caffè's thoughts, highlighting the central role attached by him to judgment values, the importance given to the nexus linking values to policy actions, the centrality attached to economic policy and to the role of the State. Finally particular attention is given in the last part of the analysis to the role played by "political economy" as a discipline and, more in particular, to the way the latter examines the economic facts, the theoretical issues and topics debated in the past. With the belief that this method represents one of the most original element of Caffè's contribution.

KEYWORDS: xx century; Italian economic thought; ethics; Federico Caffè; welfare economics; J. M. Keynes.

JEL CLASSIFICATION: A11, A13, B20

ALLA RICERCA DEL METODO PERDUTO: L'INSEGNAMENTO DI FEDERICO CAFFÈ*

PAOLO RAMAZZOTTI

*Università di Macerata
Dipartimento di Economia e Diritto*

SOMMARIO

Caffè è più che la somma di un attento studioso, di un acuto polemista e di un valente didatta. L'enfasi su singoli tratti della sua personalità umana e scientifica rischia di far travisare la sua visione generale della realtà in cui viviamo e del modo per comprenderla e cambiarla. Questa visione è centrata sulla forte interdipendenza delle relazioni economiche con quelle di carattere sociale e naturale, cosicché risulta impossibile – se non per ragioni euristiche – una demarcazione netta fra discipline scientifiche diverse. Ne consegue un approccio problematico al pensiero economico, del quale Caffè valorizza la varietà e l'irriducibilità ad una chiave di lettura univoca. Benché, a prima vista, una visione del genere sembri precludere la possibilità di una interpretazione scientifica della realtà economica, la tesi qui proposta è che, coerentemente con sviluppi epistemologici recenti e con intuizioni già presenti in Keynes, Caffè prospetta una concezione della conoscenza che prende atto dell'incertezza su cui poggia ogni sapere e pone al centro dell'analisi i giudizi di valore cognitivi, quelli relativi a come si intende inquadrare l'indagine economica.

PAROLE CHIAVE: Federico Caffè; pensiero economico; sistemi aperti; giudizi di valore; J. M. Keynes.

IN SEARCH FOR LOST METHOD: THE LEGACY OF FEDERICO CAFFÈ

ABSTRACT

There is more to Caffè than the sum of a careful scholar, a subtle controversialist and a skilful teacher. Emphasis on single traits of his human and scientific personality may misrepresent his general view of the world we live in and of how it ought to be understood and changed. Reality, according to Caffè, is characterized by a strong interdependence between economic, social and natural relations, so that it is impossible – other than for heuristic reasons – to provide a clear-cut demarcation of different scientific disciplines. This leads to his problematic approach to economic thought, which consists in emphasizing its variety and its irreducibility to a unique interpretation. At first sight this view seems to deny that a scientific understanding of the economy is possible. The paper contends, however, that Caffè's approach is consistent with recent methodological developments and with Keynes' original intuitions whereby knowledge is founded on uncertainty and all inquiry is necessarily based on cognitive value judgments, i.e. on claims concerning how economic inquiry ought to be carried out.

KEYWORDS: Federico Caffè; economic thought; open systems; value judgments; J. M. Keynes.

JEL CLASSIFICATION: A11, A12, A13, B31, B41, D80

FEDERICO CAFFÈ E LA DIFFUSIONE DEL PENSIERO ECONOMICO

MONIKA POETTINGER

*Università 'Bocconi', Milano
Dipartimento di Analisi delle Politiche e Management Pubblico*

SOMMARIO

Di tutte le strade aperte ad un economista, Federico Caffè (1914-1987) scelse quella della politica economica, politica economica che lui stesso definiva come volta alla sistematica considerazione preliminare di alternative logiche e quindi interessata alle esperienze del passato, ai fatti presenti ma soprattutto all'infinita gamma delle possibilità future. Scegliendo questa metodologia di analisi, Caffè realizzava la convinzione che fossero le idee, e con esse la volontà umana, a prevalere sulla materia e sulla storia. Federico Caffè dedicò dunque la sua vita di studioso alla diffusione, in accademia, tra i decisori economici del *Big Business*, *Big Labour* e *Big Government*, fino ai lettori di quotidiani e riviste indipendenti, di quei modelli possibili che emergevano da una lettura matura e variegata del passato storico italiano, dallo studio attento e non viziato di pregiudizio delle teorie di politica economica più recenti ed infine dalla riscoperta di idealità passate e sconfitte. Approfondendo lo studio delle pubblicazioni di Federico Caffè, se ne intendono dunque ricostruire le fondamenta epistemologiche, metodologiche e teoriche del pensiero.

PAROLE CHIAVE: xx secolo; pensiero economico italiano; Federico Caffè; economia del benessere; J. M. Keynes.

FEDERICO CAFFÈ AND THE DIFFUSION OF ECONOMIC THOUGHT

ABSTRACT

Federico Caffè (1914-1987) was a renowned Italian economist particularly dedicated to political economy. He also acted as an extraordinary agent of diffusion of economic thought through a relentless publishing activity. Caffè's diffusing effort was motivated by his personal historicism and his philosophy of history. His effort proceeded over three channels: academia, trade unions and newspapers. He registered his main success in teaching. An entire generation of economists absorbed his lesson of eclecticism transferring it in their own activities and workplaces. Among the economic actors of big business, big labour and big government, instead, Caffè could only testify the permanence of old ideas. His articles, published by independent newspapers over decades, had a wider audience and appreciation, but his preaching remained unheeded. He nonetheless believed that his writings would be part of future historiography, pointing at those possible civilizations that, ignored at present, could become reality in future.

KEYWORDS: xx century; Italian Economic Thought; Federico Caffè; Welfare Economics; J. M. Keynes.

JEL CLASSIFICATION: B20, B31, B41, D60, E12

FEDERICO CAFFÈ E LA POLITICA ECONOMICA

GIAN CESARE ROMAGNOLI*

*Università Roma Tre
Dipartimento di Scienze Politiche*

SOMMARIO

Federico Caffè è stato un mito per generazioni di allievi e studenti. Egli ha dato, con sue lezioni e con i suoi scritti, un contributo fondamentale allo statuto scientifico della politica economica. La relazione tra Federico Caffè e la politica economica e, soprattutto, il suo incessante invito ad adottare politiche economiche alternative mirate soprattutto all'equità distributiva, possono trovare un sostegno nel fatto che la letteratura incoraggia sovente una interpretazione economica della storia. La sua resistenza ad accettare le ipotesi e le tesi della Nuova Macroeconomia Classica lo ha fatto considerare un economista eterodosso. Quella di Federico Caffè è una eredità intellettuale gigantesca, accumulata durante un'intera esistenza dedicata soprattutto allo studio e all'insegnamento, espressa nelle sue lucide valutazioni delle manovre di politica economica italiana e internazionale nel secondo dopoguerra. Il suo proposito, come quello di Keynes, era quello di liberare il capitalismo dai difetti evidenti della disoccupazione e di una distribuzione arbitraria e iniqua della ricchezza e dei redditi. La sua vita appare impregnata da una ricerca di quella che egli stesso chiamava la politica economica del tempo perduto.

PAROLE CHIAVE: scienza economica; valori sociali; politica economica; pensiero italiano del Novecento; J. M. Keynes; istituzioni monetarie internazionali; disoccupazione; economia del benessere.

FEDERICO CAFFÈ ON ECONOMIC POLICY

ABSTRACT

Federico Caffè was a myth for several generations of scholars and students. He has fundamentally contributed to the scientific statute of economic policy with his lectures and writings. His relationship with this discipline, together with his continual urging for the application of measures aimed to distributive equity, alternative to the ones adopted, may find support in the invitation, encouraged by economic literature, to an economic interpretation of history. For his refusal to accept the hypotheses and the propositions of the New Classical Macroeconomics, he has been considered a heterodox economist. The intellectual legacy of Federico Caffè is huge. It was collected through a life entirely dedicated to study and teaching and was expressed into his accurate and suggestive evaluations of both the Italian and the international economic policies in the after second world war period. His aim, the same of John Maynard Keynes, was to free capitalism from its evident flaws represented by a persistent unemployment and an arbitrary and inequitable distribution of income and wealth. His life was pervaded by what he called the economic policy of the time lost.

KEYWORDS: Economics; social values; economic policy; xx century Italian economic thought; J. M. Keynes; international monetary institutions; unemployment; welfare economics.

JEL CLASSIFICATION: A13, B20, E12, F33, I31, J64, O15

I MESSAGGI SUBLIMINALI DI FEDERICO CAFFÈ*

NICOLA ACOCELLA

Università 'La Sapienza', Roma

Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza (MEMOTEF)

SOMMARIO

Questo lavoro si occupa del contributo di Federico Caffè alla formazione della politica economica come disciplina autonoma e solleva questioni sia di storia del pensiero economico sia di metodologia. La politica economica, attaccata dai monetaristi e dai teorici della scuola delle aspettative razionali dalla fine degli anni 1960, è stata di recente riabilitata con il contributo di studiosi formati nella tradizione di Caffè. In relazione a questo, sono stati riscoperti alcuni dei messaggi subliminali con il quale egli spesso si esprimeva nel suo insegnamento e nei suoi scritti.

PAROLE CHIAVE: politica economica; economia del benessere; teoria della politica economica.

SUBLIMINAL MESSAGES BY FEDERICO CAFFÈ

ABSTRACT

This paper deals with Federico Caffè's contribution to the formation of economic policy as an autonomous discipline and raises problems of both methodology and history of economic thought. Economic policy, which has been under attack after the 1960s by the monetarists and the economists who introduced rational expectations, has been rehabilitated recently with the contribution of some scholars trained in the tradition of Caffè. In relation to this, some of the subliminal messages that he was used to insert in his teaching and writings have been re-discovered.

KEYWORDS: economic policy; welfare economics; theory of economic policy.

JEL CLASSIFICATION: B00, B41, C61, D6, E60

L'ECONOMIA DEL BENESSERE E IL PROBLEMA DELLA FONDAZIONE DELLA POLITICA ECONOMICA IN FEDERICO CAFFÈ

MARIO POMINI*

Università di Padova

Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali 'Marco Fanno'

SOMMARIO

Federico Caffè è stato uno dei più importanti economisti del Novecento in Italia. Uno dei suoi principali filoni di ricerca è stato l'analisi della fondazione scientifica della politica economica, e quindi del ruolo dello Stato nel sistema economico. Egli si è occupato di questa tematica in numerosi scritti nei quali, riallacciandosi alla tradizione inglese di Pigou e Sidgwick, ha cercato di ricostruire sul piano teorico la logica profonda della politica economica. Il saggio intende mostrare come in Caffè l'economia del benessere non sia una semplice costruzione analitica, ma piuttosto possa essere considerata come un'analisi critica a storicamente guidata del funzionamento delle moderne economie industriali, nelle quali lo Stato riveste un ruolo di primaria importanza.

PAROLE CHIAVE: pensiero economico italiano; Federico Caffè; storia dell'economia del benessere.

FEDERICO CAFFÈ ON WELFARE ECONOMICS AND THE DILEMMA OF THE SCIENTIFIC FOUNDATION OF POLITICAL ECONOMY

ABSTRACT

Federico Caffè, one of the most important Italian economist in the last century, focused his research program mainly on the scientific foundation of economic policy, and therefore on the analysis the role of the state in the economic system. His contribution can be considered a turning point in the development of economic policy as a scientific discipline in the Italian context. In his vision the roots of economic policy can be traced back in the works of Pigou and Sidgwick. In the analysis of Caffè welfare economics, critically and historically considered, can be used to obtain a sound foundation of the role of the state in the modern capitalistic economies.

KEYWORDS: Italian economic thought; Federico Caffè; history of welfare economics.

JEL CLASSIFICATION: B22, B25, B31

SFIDE RIFORMISTE: FEDERICO CAFFÈ E LE POLITICHE DELL'OFFERTA

MAURIZIO FRANZINI

*Università 'La Sapienza', Roma
Dipartimento di Economia e Diritto*

SOMMARIO

All'inizio degli anni '80 si affermò la convinzione che per il buon funzionamento del sistema economico siano decisivi i fattori da cui dipende l'offerta dei vari beni e servizi. Iniziò così il declino delle posizioni keynesiane, per le quali è invece decisiva la domanda, sia a livello teorico sia nella pratica conduzione delle politiche. Federico Caffè di fronte a queste nuove tendenze e ai problemi che incontravano le economie reali sostenne che non era in contrasto con l'approccio di Keynes occuparsi del lato dell'offerta purché ciò avvenisse non perdendo di vista la domanda. Questo saggio ricostruisce criticamente la posizione di Caffè e mostra come essa possa essere considerata del tutto coerente con la sua concezione del riformismo economico.

PAROLE CHIAVE: xx secolo; pensiero economico italiano; Federico Caffè; politiche dell'offerta; riformismo.

REFORMIST CHALLENGES: FEDERICO CAFFÈ AND THE SUPPLY SIDE ECONOMICS

ABSTRACT

In the early '80s a revolution took place in economics: the idea that supply side factors are all what matter for good economic performances was established with profound consequences also for policy making. The success of supply side economics was the beginning of the decline of Keynesian economics with its traditional emphasis on demand as the source of problems in a capitalist economy and the main objective of government intervention. Federico Caffè faced with these new tendencies and the poor performance of most advanced economies asserted that policies aimed at improving the supply side were not in conflict with the true Keynesian approach provided that the demand side was not overlooked. The present essay analyses Caffè's ideas on the possibility of reconciling Keynes with the supply side and show how they are connected to his peculiar approach to economic reformism.

KEYWORDS: xx century; Italian economic thought; Federico Caffè; supply side economics; reformism.

JEL CLASSIFICATION: B20, B31, B50, E12, E60

FEDERICO CAFFÈ: TRA IL *TEMPO* DELL'UTOPIA E LO *SPAZIO* DEL RIFORMISMO

GIUSEPPE AMARI*

Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Roma
Centro Studi 'Federico Caffè'

SOMMARIO

Scontando la 'solitudine del riformista' e del 'maratoneta' tra coloro che ritenevano dannoso correggere un sistema destinato inevitabilmente a 'crollare', ovvero tra quelli che lo ritenevano inutile, se non dannoso, in quanto capace di trovare da solo equilibri ottimali, Caffè non lesinò l'impegno nel proporre soluzioni concrete ai più urgenti problemi sociali a cominciare da quelli della piena e buona occupazione. In accordo con il suo amico e collega, il grande matematico Bruno De Finetti, riteneva necessaria una visione utopica capace di illuminare le vie migliori per superare le 'strette del presente' ed indicare una meta per lo sviluppo civile. Egli considerava la politica economica, la sua disciplina, come un livello intermedio ed un *ponte* tra l'economia pura e quella applicata. Caffè si identificò sempre nei valori della Costituzione che cercò di concretarli nella sua breve ma intensa attività di *civil servant* nell'immediato dopoguerra e poi nella sua lunga e dedicata attività di insegnante e come 'consigliere del cittadino'.

PAROLE CHIAVE: politica economica; utopia; riformismo; piena e buona occupazione; costituzione; sviluppo civile; Federico Caffè; Bruno De Finetti; J. M. Keynes.

FEDERICO CAFFÈ BETWEEN THE *TIME* OF UTOPIA AND THE *SPACE* OF REFORMISM

ABSTRACT

Standing alone among those who believed it harmful to correct a system that would be rapidly overtaken, and among those who instead believed it useless because the system was capable of finding its best equilibriums on its own, Caffè had the courage to propose concrete solutions to the most urgent problems, starting with full and high-quality employment. However, together with his friend Bruno De Finetti, he believed a utopian vision was necessary in order to give *free way* to his reformism. He considered economic policy as being an intermediary and a *bridge* between pure economics and applied economics, in a unitary conception of the economic discipline. Caffè identified himself in the ideal program of the Constitution that attempted to substantiate as *civil servant*, teacher and 'adviser to the citizen'.

KEYWORDS: economic policy; utopia; reformism; full and decent employment; constitution; civil development; Federico Caffè; Bruno De Finetti; J. M. Keynes.

JEL CLASSIFICATION: A23, B41, E12

«Il pensiero economico italiano» · xxiii/2015/2

RICORDO DI FEDERICO CAFFÈ

IGNAZIO VISCO

Governatore della Banca d'Italia

«Il pensiero economico italiano» · xxiii/2015/2

L'ATTUALITÀ DI FEDERICO CAFFÈ

GUIDO M. REY

*Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa
Istituto di Management*

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

Nicola Acocella, allievo di Federico Caffè, fino al 2011 è stato professore ordinario di Politica economica presso l'Università di Roma 'La Sapienza', dove è ora emerito. Si è occupato di economia del benessere, teoria della politica economica, Politica monetaria e fiscale, integrazione europea e globalizzazione, Economia industriale, mercati del lavoro e sindacati. Ha pubblicato numerosi articoli e libri, tra i quali molti in inglese e in altre lingue (nicola.acocella@uniroma1.it).

Giuseppe Amari, nato a Roma, laureato in Economia alla scuola di Federico Caffè, ha svolto attività professionale e sindacale nel settore del credito. Ha collaborato con la CGIL nazionale e attualmente collabora con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio. È Vice Presidente del Centro Studi Federico Caffè. Cura il catalogo delle opere di Federico Caffè presso il Dipartimento di Diritto ed Economia della Università di Roma 'La Sapienza'. Autore di numerose pubblicazioni, ha ideato e dirige la collana «Gli Erasmiani» (Ediesse) dedicata a protagonisti della vita culturale, economica e sociale, italiani ed esteri (g.amari@fdv.cgil.it).

Maurizio Franzini è professore ordinario di Politica economica nell'Università di Roma 'La Sapienza'. È Direttore della Scuola di Dottorato in Economia della 'Sapienza', del Centro Interuniversitario di Ricerca 'Ezio Tarantelli' e della rivista online «Menabò di etica e economia». È autore di circa 150 pubblicazioni su riviste e per editori nazionali e internazionali. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Disuguaglianze inaccettabili. L'immobilità economica in Italia*, Laterza, 2013; *Dobbiamo preoccuparci dei ricchi?*, il Mulino, 2014 (con E. Granaglia e M. Raitano). È in uscita per l'editore Routledge *Explaining Inequality* (con M. Pianta) (maurizio.franzini@uniroma1.it).

Monika Poettinger insegna Storia economica alla Università Luigi Bocconi di Milano e collabora con la cattedra di Storia del pensiero economico dell'Università di Firenze. I principali argomenti della sua ricerca sono le migrazioni imprenditoriali, etica mercantile e industrializzazione, e il pensiero economico liberale in Italia dopo l'Unità. Su questi temi ha pubblicato diversi articoli e volumi. Ha scritto saggi che analizzano il cambiamento tecnologico nel XIX secolo, l'importanza dei legami parentali nella storia economica e il cosmopolitismo mercantile, le crisi economiche e la loro percezione. Ha inoltre dedicato studi particolari agli economisti Otto Neurath e Federico Caffè (monika.poettinger@unibocconi.it).

Mario Pomini è professore associato di Economia politica presso il Dipartimento di scienze economiche e aziendali 'Marco Fanno' dell'Università di Padova. Si è occupato diffusamente della storia del pensiero economico italiano del Novecento. I suoi interessi riguardano principalmente gli economisti della scuola parietana e la nascita dei modelli di dinamica economica tra le due guerre mondiali (mario.pomini@unipd.it).

Paolo Ramazzotti è professore associato di Politica economica presso l'Università di Macerata. Fra i suoi interessi scientifici figurano l'economia italiana, i costi sociali del capitalismo odierno, il pensiero istituzionalista e la teoria della politica economica. Coordina l'area di ricerca sul mutamento istituzionale della European Association for Evolutionary Political Economy. È vice-direttore del Forum for Social Economics. Del pensiero di Federico Caffè si è occupato in più occasioni. Per i tipi della Rosenberg & Sellier ha recentemente curato la riedizione del suo *In difesa del welfare state* (ramazzotti@unimc.it).

Guido M. Rey, Laureatosi in Economia e commercio Università di Genova e *honoris causa* in Scienze statistiche ed economiche all'Università di Padova, Guido M. Rey dal 1960 al 1968 è stato funzionario della Banca d'Italia e quindi consulente sino al 1980. Dal 1968 al 2009 ha insegnato Economia politica, Econometria, Politica economica e finanziaria nelle Università di Urbino (sede di Ancona), Firenze, 'La Sapienza' di Roma, Roma Tre e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Presidente dal 1980 al 1993 dell'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) e dal 1993 al 2001 dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (AIPA), ha pubblicato numerosi articoli e libri nei seguenti argomenti: modelli econometrici, politica economica e sviluppo dell'Italia, ruolo economico della PA, economia sommersa, economia criminale, ruolo delle ICT nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni (guidom.rey@gmail.com).

Piero Roggi, già ordinario di Storia del pensiero economico all'università di Firenze, dove ha coordinato il dottorato di Storia delle dottrine economiche, si è principalmente interessato del pensiero economico classico, del pensiero economico italiano dell'Otto e Novecento e di storia della politica economica nell'Italia repubblicana. È membro di numerose associazioni e, tra le altre, presiede il Comitato scientifico dell'Opificio toscano di economia, politica e storia e quello del Centro studi 'Amintore Fanfani'; recentemente, per conto della Fondazione Amintore Fanfani, ha curato la ripubblicazione di importanti opere dello statista aretino, oltretutto dei suoi Diari personali, precedentemente inediti (storiapensieroeconomico@unifi.it).

Gian Cesare Romagnoli è professore ordinario di Politica economica nell'Università Roma Tre. Ha insegnato anche nelle Università di Pisa, Urbino, 'La Sapienza' - Università di Roma e Firenze. Partecipa a vari progetti di ricerca sulla politica economica italiana, europea e internazionale (giancesare.romagnoli@uniroma3.it).

Roberto Schiattarella è stato professore di Politica economica presso le Università di Roma, Urbino e Camerino. Si è occupato di problemi del mercato del lavoro e di internazionalizzazione della produzione (r.schiattarella@libero.it).

Ignazio Visco è dal novembre 2011 Governatore della Banca d'Italia, istituzione nella quale è entrato nel 1972. È membro del Consiglio direttivo e del Consiglio generale della Banca Centrale Europea, del Consiglio di Amministrazione della Banca dei Regolamenti Internazionali, del Comitato direttivo del Financial Stability Board e dell'European Systemic Risk Board. È Governatore per l'Italia nel gruppo Banca Mondiale. Autore di numerose pubblicazioni, tra il 1997 e il 2002 è stato Capo economista e Direttore del Dipartimento economico dell'OCSE a Parigi. Laureato all'Università 'La Sapienza' di Roma, ha proseguito gli studi presso la University of Pennsylvania, conseguendo un Master of Arts e un Ph.D. in Economics.